

RIUSO E COMPOSTAGGIO LE PRIORITÀ PER REGGIO EMILIA

NEL 2012 LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA HA AVVIATO IL PERCORSO PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI. I PUNTI CHIAVE SONO L'INCENTIVAZIONE DEL COMPOSTAGGIO DOMESTICO, LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI DEL RIUSO, LA PROMOZIONE DI PRODOTTI SFUSI E RIUTILIZZABILI.

Il Consiglio locale di Reggio Emilia di Atersir, composto dall'assemblea dei sindaci e dalla Provincia, ha deliberato gli indirizzi per la riduzione dei rifiuti. Gli indirizzi, elaborati dal rifiutologo Mario Santi, vengono quindi integrati al Piano d'ambito approvato nel dicembre 2011 e costituiscono un punto di riferimento tecnico per tutti i Comuni, che avranno a disposizione azioni mirate per ridurre la produzione di rifiuti.

Il Piano d'ambito ha previsto l'aumento della raccolta differenziata con l'obiettivo di superare, entro il 2015, il 67,2%. A tale scopo sono stati programmati nuovi modelli di raccolta dei rifiuti definiti in base alle caratteristiche delle diverse aree territoriali (porta a porta a 3 frazioni, porta a porta a 6 frazioni, raccolte di prossimità) ed è stata prevista la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati (Tmb), da cui con moderne tecnologie sarà possibile estrarre ulteriore materia da avviare a recupero, mentre il rifiuto residuo dall'attività di trattamento (biostabilizzato) sarà avviato in discarica. La procedura per l'approvazione e autorizzazione del progetto dell'impianto di Tmb è già stata avviata e la relativa realizzazione è prevista nel giugno del 2015. Particolarmente interessante è la scelta di distribuire i costi di questo "salto di qualità" nelle politiche di raccolta rifiuti premiando i territori che adotteranno il porta a porta (il cui prezzo è stato ridotto del 30% attraverso, viceversa, l'aumento del costo di smaltimento del 20%).

Se alla fine del 2011 abbiamo dato sicurezza e solidità anche per il futuro al nostro sistema di gestione dei rifiuti attraverso un piano per la raccolta differenziata coordinato e un'impiantistica di trattamento e smaltimento moderna, l'obiettivo che ci siamo posti



FOTO: ARCHIVO PROVINCIA REGGIO EMILIA

1 immediatamente dopo è stato quello di affrontare anche la sfida più ambiziosa, la riduzione dei rifiuti. Nel 2012 la Provincia ha inteso proseguire nella sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti, avviando un percorso per la elaborazione e approvazione nel 2013 di un Programma provinciale di prevenzione dei rifiuti. Le amministrazioni locali hanno un campo di azione limitato, tuttavia con gli indirizzi per la riduzione dei rifiuti abbiamo condiviso con i Comuni delle azioni concrete capaci, territorio per territorio, di raggiungere significativi obiettivi di riduzione dei rifiuti. Meno rifiuti significa meno consumo di risorse naturali e minori necessità di raccolta, trattamento e smaltimento. Non si partiva da un punto zero. Nel decennio 2000-2010 sono state promosse e attuate autonomamente dalla Provincia e dai Comuni diverse iniziative strutturali e comunicative nel campo della prevenzione dei rifiuti, che hanno contribuito, assieme

ad altri fattori, alla stabilizzazione della produzione dei rifiuti dal 2008 in poi. Gli indirizzi per il Programma provinciale di riduzione dei rifiuti prevedono l'incentivazione dell'attuazione, per i cittadini, del compostaggio domestico. La raccolta domestica del residuo umido possiede, sul territorio reggiano, ampi margini di miglioramento. Si dovrà puntare su una maggiore graduale diffusione della quota delle utenze domestiche coinvolte nella pratica dell'autocompostaggio su base provinciale, rispetto a quella attuale. Oltre a definire un obiettivo di riduzione su base provinciale, si possono individuare obiettivi distinti per le diverse aree della provincia, tenendo conto dei diversi modelli insediativi e della frequenza delle case con giardino. Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessario prevedere l'utilizzazione di vari strumenti, sia di carattere volontario che tariffario:

1 Il Centro del riuso di Campagnola Emilia.

- riduzione tariffaria per chi pratica il compostaggio domestico
- sperimentazione di compostaggio di zona
- protocollo tra Provincia, Comuni (Consiglio locale) e istituti scolastici finalizzato all'assistenza tecnica ai Comuni da parte degli stessi istituti per la promozione del compostaggio domestico (pubblicazioni di guide al compostaggio, organizzazione di corsi di formazione, turni di disponibilità di assistenza sul campo, all'interno di stage presso i Comuni, programmati dagli stessi istituti scolastici)
- promozione compostaggio domestico presso le scuole primarie
- istituzione in ogni Comune di un Albo dei compostatori domestici
- costituzione di un Club amici del compostaggio.

Unitamente si prevede di valorizzare le stazioni ecologiche attrezzate (già 65 nel territorio provinciale) e dei Centri del riuso per il recupero di materiale ancora utilizzabile, come quelli di Campagnola Emilia e Fabbri, aperti nel 2012. Per consentire a questi due primi centri di poter essere operativi nel rispetto della normativa nazionale in materia di rifiuti, la Provincia ha elaborato una convenzione-tipo per la gestione dei centri del riuso e ha deciso di promuovere e replicare,

in collaborazione con le associazioni di volontariato ambientale, la nascita di nuovi centri in tutto il territorio.

Altra azione da sostenere da parte delle amministrazioni è l'utilizzo di acqua pubblica, latte e prodotti vari alla spina, come anche l'acquisto di beni riutilizzabili quali ad esempio i pannolini lavabili.

In ambito pubblico e negli uffici amministrativi, maggiore attenzione sarà posta all'implementazione degli acquisti verdi, come anche allo svolgimento delle "ecofeste", marchio di riconoscimento per quelle iniziative che si impegnano nella raccolta differenziata, 36 nel 2011 per un totale di circa 90.000 coperti (riciclati). Non mancano azioni di respiro sovra territoriale come il costante sostegno al progetto ReMida, in particolare con la vincente formula di *ReMida food* che consente la redistribuzione ad associazioni benefiche da parte della grande distribuzione di cibo ancora buono per l'utilizzo, o l'adesione al progetto *Life+ No Waste* (<http://nowaste.comune.re.it>) per un percorso condiviso di riduzione dei rifiuti. Le azioni appena elencate possono portare, senza particolari sforzi né costi per i cittadini, a ridurre in tre anni quasi il 9% dei rifiuti prodotti nel territorio reggiano. La tariffa puntuale, infine, viene considerata come un ulteriore elemento per stimolare azioni e comportamenti

virtuosi. Il cittadino o l'impresa che producono meno rifiuto residuo da trattare e inviare a smaltimento devono sapere che saranno incentivati sul piano tariffario. È evidente che la recente riforma della tariffa rifiuti e l'introduzione della Tares sono andate esattamente nella direzione opposta e ci saranno conseguenze negative soprattutto per quelle realtà che hanno investito su modelli di raccolta virtuosi. Per poter introdurre questo strumento, tuttavia, è necessario estendere la raccolta domiciliare del rifiuto residuo a un'ampia fetta del territorio provinciale. Questo scenario si verificherà nel 2015, quando circa il 51% dei cittadini della provincia di Reggio Emilia sarà servito dal porta a porta.

L'approvazione degli indirizzi da parte del Consiglio locale di Reggio Emilia è stato un primo fondamentale passo e a questo punto si costituirà una cabina di regia allargata a tutti quei soggetti che possono contribuire, con nuovi comportamenti, scelte imprenditoriali o politiche pubbliche, al raggiungimento degli obiettivi proposti negli indirizzi.

Mirko Tutino

Assessore all'Ambiente
Provincia di Reggio Emilia

REMIDA E REMIDA FOOD

ReMida, centro di riciclaggio creativo promosso da iren Emilia e Comune di Reggio Emilia e gestito dalla Fondazione Reggio Children Centro Loris Malaguzzi è aperto al pubblico dal dicembre 1996. ReMida si propone e si presenta come scommessa ecologica, etica, educativa, estetica ed economica. Nasce dall'idea di mettere in relazione forze diverse: i mondi della cultura, della scuola, dell'imprenditoria che dal loro incontro sinergico hanno generato la possibilità di creare nuove risorse.

È quindi un progetto culturale, è il luogo dove si promuove l'idea che i rifiuti sono risorse e dove si raccolgono, si espongono e si offrono materiali alternativi e di recupero, ricavati dalle rimanenze e dagli scarti della produzione industriale e artigianale per reinventarne il loro uso e significato. Più precisamente ReMida è una sorta di emporio-magazzino dove i materiali raccolti in 200 aziende sono adeguatamente esposti e messi a disposizione gratuitamente a scopo didattico e creativo. Il Centro movimentata ogni anno 21 tonnellate di scarti.

Ogni anno ReMida promuove il ReMida Day, le giornate del riciclaggio creativo e la Fiera dell'usato domestico e altre iniziative collaterali. L'edizione 2012 del ReMida Day ha visto la presenza di oltre 400 bancarelle e oltre 10.000 visitatori nella Fiera dell'usato domestico.

ReMida si sta diffondendo anche fuori dai confini provinciali e nazionali. Sono già presenti Centri ReMida a Napoli, Torino, Genova, Milano (all'interno del Muba, Museo dei bambini), Calderara di Reno (Bo), Borgo San Lorenzo (Fi), Varese, Rovereto e, fuori dai confini nazionali, in Danimarca (Randers, Jelling, Odense e Hirtshals), in Australia (Perth), in Norvegia (Trondheim), in Svezia (Sodertalje) e in Germania (Amburgo) **ReMida Food** è un progetto nato a Reggio Emilia nel 2007 per



limitare l'enorme spreco di cibo che resta invenduto nei negozi di alimentari e nella grande distribuzione. I prodotti alimentari non più commercializzabili, ma ancora perfettamente salubri, vengono messi gratuitamente a disposizione di enti e organizzazioni del territorio che li distribuiscono a persone bisognose. Dal 2007 il progetto ReMida Food è cresciuto in maniera esponenziale, passando per il territorio comunale di Reggio Emilia dalle 37 tonnellate del primo anno alle 97 tonnellate del 2009. Per il territorio provinciale, dalle 43 tonnellate nel 2007 alle 151 del 2009, fino alle 187 del 2011. A livello provinciale, con il progetto ReMida Food, in quattro anni sono state donate 600 tonnellate di derrate alimentari.